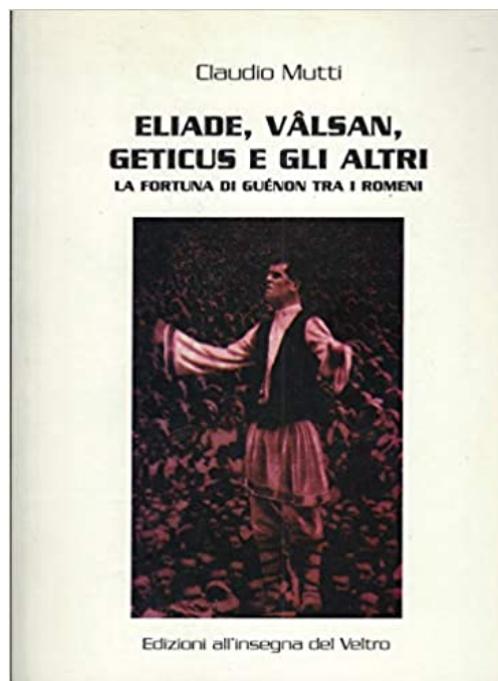


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Claudio Mutti, Eliade, Vâlsan, Geticus e gli altri.  
La fortuna di Guénon tra i romeni, Edizioni  
all'insegna del Veltro, Parma, 1999, pp. 165*



**L**ibro molto interessante, parla con conoscenza di causa della penetrazione dell'influenza di Guénon tra i romeni prima e dopo la seconda guerra mondiale. Non si notano qui troppo le lamentabili tendenze di estrema destra dell'autore, il che permette di apprezzare ancor più il suo contributo.

La Romania da noi non è molto nota, e questo volume di Mutti, che ne è un grande esperto, colmò al suo apparire un vuoto informativo. Si parte dalla penetrazione del pensiero guénoniano financo in campo politico (la Romania sarebbe lo stato più guénoniano d'Europa), per parlare poi dell'ambiguo rapporto con esso di Mircea Eliade. Ambiguo perché pressoché costante ma quasi mai espresso in pubblico, più che altro perché Guénon (come Evola) non "suonava" bene in campo accademico. D'altro canto Eliade finì per ritenere "mitologici" i massimi scenari di fondo sia di Guénon che di Evola, sul che ci sarebbe da discorrere lungamente.

Interessantissimo il capitolo che segue su Michel Vâlsan, forse il più stimolante tra i vari guénoniani della prima ora. Dopo aver seguito per un po' il visionario Petre Lupu detto Moşul ("il Vecchio"), aderì, dietro consiglio di Guénon e tramite Schuon, al sufismo, producendo poi alcuni dei testi più interessanti della cerchia guénoniana, tra cui alcuni rimarchevoli sull'esicasmismo.

Segue un capitolo su Vasile Lovinescu, noto anche come Geticus, di cui Mutti ha pubblicato diversi testi pregevoli. Egli è forse noto particolarmente per *La Dacia Iperborea*<sup>1</sup>, passò infatti la vita a cercare di ricostruire il patrimonio tradizionale romeno. Tramite Burckhardt e Schuon entrò anch'egli nell'Islam, dopo aver inutilmente cercato un'iniziazione esicasta.

Seguono due capitoli su due personaggi meno stabilmente legati a Guénon: il logico ed esicasta Anton Dumitriu, fonte primaria di Vâlsan sull'esicasmismo, un po' ondivago nelle sue valutazioni su Guénon; e il complesso Marcel Avramescu, di origine ebraica poi convertitosi e ordinato sacerdote. Un uomo probabilmente sincero, con grandi oscillazioni iniziali, di cui mi piacerebbe sapere di più. Tra l'altro pubblicò la rivista "Memra" – a cui è dedicato un altro capitolo – di cui uscirono solo due numeri, che contenevano un paio di scritti di Eliade, pubblicati sotto lo pseudonimo KRM, e per cui Guénon scrisse un testo che non poté uscire perché la rivista aveva chiuso.

Segue una serie di appendici anch'esse notevolmente interessanti: i due brevi testi di Eliade (una traduzione dell'inizio della *Kāthopaniṣad* e una presentazione di Aurobindo); l'articolo di Guénon che avrebbe dovuto uscire su "Memra", sulle eventuali possibilità iniziatiche residue nelle forme tradizionali occidentali; una lettera di Guénon ad Avramescu e una poesia di quest'ultimo; un "Breviario agli amici guénoniani" di Florin Mihăescu, che è tra le cose più limpide, chiare e meno bigotte che abbia letto in campo guénoniano, tanto che sarei tentato di approvarlo del tutto se non insistesse anch'esso troppo su quella distinzione assoluta tra esoterico ed exoterico che a me pare una forzatura (un testo comunque ragguardevole); in ultimo una lettera in cui Vâlsan chiede a Dumitriu informazioni sui "sette gradi di benedizione" della tradizione esicasta.

In definitiva, mi sento di consigliare il testo a chiunque si interessi della Romania, dell'esicasmismo, di Guénon o dei suoi discepoli romeni. Quel che ne ho detto io è poca cosa, nel testo c'è assai di più.

28/07/2022

---

<sup>1</sup> Geticus, *La Dacia iperborea (Dacia hiperboreană, 1936-1937)*, trad. Claudio Mutti, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma, 1984.